

ELEZIONI POLITICHE - COSA È CAMBIATO NELLA NOSTRA PROVINCIA DOPO LE CONSULTAZIONI DEL 13 MAGGIO

L'Irpinia locomotiva dell'Ulivo

Ds in crisi, Fl primo partito, tiene la Margherita Vincitori e vinti

AVELLINO - In Irpinia l'Ulivo vince per 5 ad uno. Non viene ripetuto il 6 a zero del 1996, ma si tratta comunque di un risultato eccezionale, soprattutto se si tiene conto della defezione, alla vigilia della campagna elettorale, di Ortensio Zecchino e della vittoria del centrodestra in tutt'Italia.

Ad addolcire la pillola del mancato cappotto è, poi, il fatto che il collegio conquistato dal centrodestra è in condominio fra l'Irpinia e il Sannio. Vengono così confermati a Montecitorio gli ulivisti Maccanico ad Avellino, De Mita in Alta Irpinia, e De Simone nel collegio della Bassa Irpinia. Non ce la fa, invece, nel collegio della camera di Ariano il deputato popolare uscente Mario Pepe, che cede alla giovane candidata, ancorché figlia d'arte, del centrodestra, Erminia Mazzoni. Al senato conferma per Nicola Mancino ad Avellino e new entry per Angelo Flammia, candidato dell'Ulivo in quota Ds nel collegio di Ariano.

Al di là dei risultati, il grande vincitore è certamente Ciriaco De Mita. Con il suo 55,1 per cento dei consensi in Alta Irpinia è il più votato dei popolari in Campania e, all'in-



Nicola Mancino

terno della coalizione di centrosinistra, cede di pochissimo il passo all'ex sindaco di Salerno, Enzo De Luca. Ma, soprattutto, sono eletti gli uomini che ha piazzato nei collegi di Napoli, Caserta e Salerno, dopo aver minacciato di non candidarsi, se la coalizione non avesse accettato le sue indicazioni



Antonio Maccanico

di candidatura. E, in quota De Mita, è fra gli altri Gerardo Bianco, che ritorna in parlamento come candidato di Fuorigiotta. Vince certamente anche Nicola Mancino, che risulta il più votato dei senatori dell'Ulivo in Campania e, pur facendo registrare una flessione lieve rispetto al 1996, E infine, a suo merito, De

Mita, segretario regionale del Ppi, può ascrivere anche la buona tenuta della Margherita, che nel proporzionale supera il 18 per cento dei consensi, risultando il secondo partito in Irpinia, dietro Forza Italia, che svetta al 23,9 per cento.

Fra gli sconfitti è certamente Ortensio Zecchino. La sua scommessa di un partito equidistante fra i due poli, dal quale ripartire per costituire il centro, è stata malamente perduta. Colpisce, soprattutto, il flop dell'ex ministro dell'Università che nel suo collegio di Ariano raccoglie solo il 18 per cento dei voti, meno della metà sia rispetto alla "vincitrice", Erminia Mazzoni, sia rispetto al "perdente" Mario Pepe. Molto meglio di Zecchino ha fatto l'eterno rivale, Luigi Franza, che ha ceduto di pochissimo ad Angelo Flammia, nel collegio senatoriale di Ariano. Insomma si è rivelato un bluff il presunto accordo fra Franza e Zecchino, che avrebbe dovuto portare entrambi in parlamento. Un flop è anche quello che fa registrare il partito dei Ds, che, rispetto al 1996, perde quasi otto punti in percentuale, scendendo all'11,8 per cento.

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Otto gli Irpini in Parlamento. La provincia rimane isolata felice dell'Ulivo anche se il fortino non è più del tutto inespugnabile. La Casa delle Libertà conquista un seggio, quello della 36enne Erminia Mazzoni, che batte l'uscente Mario Pepe e il presidente nazionale di Democrazia Europea, Ortensio Zecchino. Chiusa la campagna elettorale, archiviata le elezioni, è il tempo della riflessione. Pacata quella di Nicola Mancino. Il presidente del Senato batte il diretto avversario Felice Fioretti con 70.705 preferenze.

"L'Irpinia ha dato prova di coerenza - dice Mancino - rispondendo all'appello del centrosinistra. I risultati nella nostra provincia sono molto buoni. Mi dispiace per la sconfitta di Pepe, peraltro con esiguo margine di svantaggio, ma la vittoria negli altri cinque collegi dimostra che non avevamo tutti i torti quando in campagna elettorale ci mostravamo ottimisti.

In queste settimane è venuta fuori una grande disponibilità degli elettori che hanno creduto nella coalizione. I partiti, invece, hanno dimostrato enorme debolezza. E questo ha prodotto la sconfitta. Il centro, in ogni caso, esce rafforzato dal risultato delle urne. Per la Margherita c'è stato un

vero successo. Adesso bisogna far capire che questa non è solo un'aggregazione elettorale, ma la strategia di forze omogenee di ispirazione comune.

Ci sarà da lavorare perché questo patrimonio non vada perso".

Inevitabili i riferimenti a Gargani e Zecchino. "Non capisco - continua Mancino - cosa voglia dire Gargani quando afferma che io mi sarei accanito contro di lui, mobilitandomi per sostenere Maccanico. Peppino è un amico, un ex Dc e un ex popolare, che oggi ha fatto una scelta diversa.

Lavorare per la coalizione e per la conferma del risultato del '96 era per me un impegno e un dovere.

Per quanto riguarda Zecchino, ripeto che quello che ho già detto in altre occasioni. Ortensio doveva resistere e sviluppare la sua azione all'interno del partito. Oggi paga di persona una strategia velleitaria che immaginava di dar vita ad un movimento privo di radici e consensi".

Anche De Mita conferma, con 37.498 voti, la presenza alla Camera. "Sono molto soddisfatto per il risultato nel collegio e per i dati in provincia di Avellino - dice De Mita -.

Sono felice che con me abbia vinto Flammia, con il quale ho

Luca Cipriano
Continua in quarta pagina

I RIFLESSI DEL VOTO AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

Le nuove strategie negli enti

AVELLINO - Metabolizzati i risultati elettorali riprende a pieno regime l'attività amministrativa e, soprattutto, all'interno dei partiti politici si tirano le somme. Innanzitutto sarà interessante osservare quale strategia intenderanno seguire Ortensio Zecchino e i suoi amici di Democrazia Europea. Per l'ex ministro dell'Università la sconfitta è stata doppia, sul piano nazionale, dove Democrazia Europea resta al di sotto del 4 per cento, e sul piano personale, visto che nel suo collegio di Ariano non va oltre il 20 per cento dei consensi.

Continueranno la loro battaglia solitaria gli amministratori che hanno aderito al partito di D'Antoni o, almeno in parte, ritorneranno sui loro passi? Da questa scelta dipende il futuro dell'amministrazione comunale di Ariano: il sindaco Covotta e tutti i consiglieri popolari, tranne uno, sono passati con Democrazia Europea. Ma, d'altra parte, ci sono le dimissioni degli assessori degli altri partiti del cen-

tro-sinistra. La sconfitta elettorale favorirà la ricomposizione della maggioranza amministrativa o, ad Ariano, si tornerà alle urne per eleggere il nuovo consiglio comunale?

Anche l'Amministrazione provinciale ha qualche problema del genere. A palazzo Caracciolo sono tre i consiglieri di maggioranza passati con Zecchino, e due di essi sono stati anche candidati alle recenti politiche. Maselli ha fin qui sostenuto che non cambia nulla e che l'importante è realizzare il programma. Sarà lo stesso anche dopo le politiche?

All'amministrazione comunale di Avellino, invece, potrebbe contribuire ad una maggiore stabilità dell'esecutivo il flop fatto registrare dai Ds, che diventano il quarto partito in Irpinia, superati, oltre che da Forza Italia e dalla Margherita, anche da Alleanza nazionale. O la resa dei conti, che probabilmente scatterà in via Del Balzo, avrà conseguenze anche sulla

giunta Di Nunno.

Di certo siamo alla vigilia di importanti scelte amministrative (Piano regolatore, gestione del teatro, gestione dell'autostazione) e sarebbe pericoloso aprire proprio ora una crisi di natura politica. Diverso, infine, è il discorso in casa del Ppi. Il partito ha ottenuto un ottimo risultato, ma soprattutto grazie all'impegno dei candidati De Mita e Mancino, oltre che degli amministratori locali e, in città, dei consiglieri comunali e circoscrizionali. Poco presente, invece, è parso l'apparato del partito.

A giorni dovrebbe essere convocato il comitato provinciale del Ppi, e secondo i bene informati, il segretario provinciale, Donato Pennetta, si presenterebbe dimissionario. Su questa decisione sembra abbia influito la delusione per la mancata candidatura al parlamento.

Di certo la struttura organizzativa del partito va ricostruita, tenendo presente, fra l'altro, che nel gruppo dirigente pro-

Continua in quarta pagina

LA VICENDA POLITICO-GIUDIZIARIA DEL PRIMO CITTADINO

Sindaco a furor di popolo, ma è in arrivo il commissario

SIRIGNANO - Sindaco a furor di popolo, ma agli arresti domiciliari. E' forse il caso più singolare delle elezioni amministrative in provincia, quello destinato a far discutere di più. Antonio Napolitano è stato riconfermato sindaco del comune di Sirignano, con 842 voti, quasi il doppio rispetto all'avversaria Francesca Napolitano, quattro volte il risultato dello sfidante Antonio De Rosa. Un plebiscito, dunque, per il sindaco arrestato a cinque giorni dal voto per falso ideologico e truffa. Sirignano avrebbe assegnato contributi erogati dalla Regione per una frana mai avvenuta. Da qui l'accusa e gli arresti domiciliari. Nel corso dell'interrogatorio i suoi legali hanno fornito un'ampia documentazione per provare



Antonio Napolitano

che tra il dicembre '96 e il gennaio '97 la frana ci fu e i danni furono ingenti. I contributi erogati, circa 160 milioni, servirono a riparare i danni causati ai privati cittadini. Adesso s'attende il processo e nel frattempo il prefetto di Avellino, Claudio Meoli, ha nominato Pasquale Trocchia commissario per l'espletamento delle funzioni del sindaco e della giunta. Ma la vicenda giudiziaria sembra aver prodotto un ef-

fetto boomerang sulla cittadinanza. Nessuno ha creduto all'idea del sindaco ladro che avrebbe truffato lo Stato. L'effetto, in fin dei conti, è stato inverso. Decine di sostenitori del sindaco uscente hanno atteso il verdetto delle urne nei seggi elettorali mentre Napolitano era a casa tranquillo, del tutto fiducioso del buon esito della vicenda giudiziaria.

Ma grande rimane l'amarrezza per l'arresto a cinque giorni dal voto. Napolitano è stato già interrogato nei giorni scorsi dal gip di Avellino e ha chiarito la sua posizione. Adesso attende che gli vengano revocati gli arresti domiciliari mentre i supporter della civica "Castello" (la lista che lo ha appoggiato) già si preparano a guidare il paese per i prossimi anni.

I FINANZIAMENTI DELLA REGIONE CONSENTIRANNO LA SISTEMAZIONE DEGLI SCAVI DI CONTRADA ADDOLORATA A CARIFE

In arrivo i fondi per i parchi archeologici

BARONIA - L'assegnazione di 602 milioni, da parte della regione Campania, per la realizzazione di un parco archeologico a Carife, riapre il discorso sulla ricerca e sulla conservazione dei reperti rinvenuti in tutta la Baronia.

Nella zona, dove già da qualche anno, si erano fermati gli scavi sistematici, si riparla finalmente della ricchezza archeologica. La Soprintendenza, dopo l'impegno pubblico di Antonio Bassolino a Vallata, durante la campagna elettorale, ha visto finalmente finanziato un suo progetto, approntato alcuni anni fa, per garantire la salvaguardia delle tombe sannitiche, rinvenute in località Addolorata di Carife, e assicurare la fruizione delle stesse ad eventuali visitatori. Il parco che occuperà una piccola area alle spalle delle case Gescal di via Mazzini, prevede la eliminazione di tutto il terreno che al momento sovrasta le antiche strutture e la creazione di un percorso, tra le stesse, da utilizzare per le eventuali visite guidate.



Carife - Tomba sannitica a camera, IV secolo a.C.

In località Addolorata, a ridosso del lato sud-est del paese, durante gli scavi condotti dal prof. Werner Johannowsky, affiorarono numerose tombe a camera di fattura eccezionale. Costituite da grosse lastre di travertino e databili al IV-III secolo avanti Cristo, le tombe contenevano le spoglie di sanniti appartenuti alle più elevate classi sociali del tempo. La loro fattura, la loro disposizione e la loro conservazione, oltre al prezioso contenuto che accompagna-

va i defunti, le segnalano come uno dei più importanti ritrovamenti della civiltà sannitica delle zone interne. Dopo il ritrovamento, sono rimaste per anni nel più completo e indecoroso abbandono. Coperte da erbacce e da rovi, sono diventate perfino ricettacolo di immondizia. Dimenticate, anche da chi avrebbe dovuto custodirle gelosamente, entro qualche tempo, potrebbero essere (il condizionale è d'obbligo) finalmente "salvate" ed "offerite" alle genera-

zioni future, quali testimonianze rare di una civiltà che si sviluppò in quest'area, a partire dal VI-V secolo avanti Cristo. L'annuncio ufficiale del finanziamento è stato accolto con soddisfazione dal prof. Werner Johannowsky e dalla Soprintendente Giuliana Tocco che hanno sempre garantito la loro disponibilità per la valorizzazione dei ritrovamenti della Baronia. Intanto, proprio in questa zona, e più precisamente a Scampitella, al-

l'inizio dell'anno, si è costituito un gruppo archeologico che si propone di promuovere la ricerca, lo studio e la custodia del patrimonio storico-archeologico e ambientale del territorio situato all'estremità orientale della provincia irpina, lungo la breve dorsale che fa da confine tra la Campania e la Puglia. I componenti del sodalizio, che hanno aderito ai Gruppi archeologici d'Italia, provengono anche da paesi vicini e intendono portare avanti un discorso globale che coinvolga tutta l'area racchiusa tra il primo tratto del fiume Calogio e le sorgenti del Fiumarella.

Con molta probabilità, questa zona, già dal Neolitico, fu uno dei passi più agevoli che consentirono alle popolazioni primitive gli spostamenti tra l'Adriatico e il Tirreno. Qui, antichi tratturi, che aggiravano la montagna di Vico, favorirono la transumanza, gli scambi commerciali e, nel tempo, la penetrazione culturale in entrambe le direzioni.

I.S.

VERSO LA NASCITA DI UN MUSEO

Quattro miliardi per Aeclanum

MIRABELLA ECLANO - È giunta finalmente l'ora di dare attuazione al parco archeologico dell'antica città di Aeclanum. La giunta regionale ha, infatti, nell'ambito della ripartizione dei fondi previsti per il recupero dei beni storici della provincia di Avellino, destinati quattro miliardi per la conservazione e la valorizzazione del sito archeologico di Passo di Mirabella Eclano. Per moltissimi anni un profondo silenzio, fatto di abbandono e di trascuratezza, ha coperto una zona che storici e studiosi hanno sempre indicato come una delle più ricche, dal punto di vista archeologico, del territorio irpino. Testimonianze non sono i numerosissimi reperti conservati presso il museo provinciale e i resti della città romana, venuti alla luce soprattutto intorno agli anni 60, che ben evidenziano l'importanza del sito per la ricostruzione del processo di romanizzazione avvenuto in Irpinia. Dopo la guerra sociale, sottomessa da Silla nell'89 a.C., la città entrò nell'orbita politica di Roma. Ampliata e ricostruita divenne Municipium e iscritta alla tribù Cornelia. Situata in una zona di transito tra il Sannio meridionale, l'Apulia, la Lucania e la Campania, divenne, in età imperiale, colonia (120 d.C. circa) con la denominazione "Aelia Augusta Aeclanum" vivendo così un periodo di floridezza notevole. Speriamo che anche questo finanziamento non rimanga sulla carta e che il sogno diventi realtà. "Ci auguriamo che questi fondi, ha dichiarato in proposito l'assessore Francescantonio Capone, irriducibile sostenitore dell'iniziativa, vengano al più presto utilizzati non solo per riprendere gli scavi, ma anche per creare in loco un museo in modo da inserire il parco archeologico all'interno degli itinerari culturali nazionali". Alla notizia del finanziamento disposto dalla Regione apprezzamenti sono venuti dalla popolazione e dall'intera amministrazione, ma soprattutto dall'assessore Capone che vede così premiare tutto il lavoro da lui profuso per elaborare gli atti prima e sostenere poi nelle sedi competenti l'opera.

Francesco Saverio D'Ambrasio

IN PROGRAMMA A FERRARA LA 5ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA

L'Irpinia alla Borsa del turismo

AVELLINO - La promozione di un turismo culturale, volto non solo alla conoscenza del grande patrimonio delle principali città d'arte italiane, ma anche alla riscoperta e alla valorizzazione delle risorse italiane legate alle tradizioni locali e alla tipicità cosiddetta minore, con l'artigianato e l'enogastronomia in primo piano, costituisce l'obiettivo specifico della Borsa del Turismo delle 100 Città d'Arte d'Italia, giunta quest'anno alla 5ª edizione e in programma a Ferrara dal 24 al 27 maggio prossimi.

NELL'AMBITO DEL PROGETTO ECOSERT

E ad Avellino si discute di sviluppo sostenibile

AVELLINO - (g.s.) Si terrà ad Avellino una tre giorni di lavoro nell'ambito del progetto europeo Ecosert - Cooperazione europea per lo sviluppo sostenibile locale tramite il turismo sostenibile - capitanato dalla Provincia di Avellino e finanziato dalla Commissione Europea e finalizzato alla individuazione di strategie per uno sviluppo eco-compatibile delle zone interne dell'Alta Irpinia e dei comuni ricadenti nel territorio limitrofo all'invaso naturale di Conza della Campania.

Alla sessione di lavoro hanno preso parte i partner internazionali, presenti con i rappresentanti della prefettura di Magnesia (Grecia) e Regione di Chester (Gran Bretagna), e i partner italiani, vale a dire la Provincia di Avellino, il Wwf Italia, il Network Consulting Group, la Camera di Commercio di Avellino, la Confederazione Nazionale Artigiani e Piccole e Medie Imprese nonché i rappresentanti delle amministrazioni locali.

"Per noi - hanno dichiarato il presidente Maselli e l'assessore alle Politiche Comunitarie, Cicchetti - questo impegno nell'ambito del progetto Ecosert rappresenta un banco di prova su cui far confrontare la Provincia a livello comunitario".

aziende irpine: l'agriturismo Tenuta Monte Laura di Forino e l'Hotel Hermitage di Contrada. La verde Irpinia, così, rappresentata da queste

due significative strutture ricettive, avrà l'occasione veramente importante per essere conosciuta a livello nazionale nello splendido scenario

della città estense.

A promuovere l'importante appuntamento ferrarese, che è stato presentato mercoledì scorso alla stampa, a Roma, nella sala Italia dell'Enit, è "Iniziativa Turistiche", società consorziale della Confesercenti in collaborazione, oltre che con l'Enit, con il Touring Club Italiano, la Regione Emilia Romagna, l'Apt Emilia Romagna, le Province e i Comuni di Ferrara, Modena, Parma, la Provincia di Bologna, Unipol Assicurazioni, la Fondazione e la Cassa di Risparmio di Ferrara, la Camera di Commercio di Ferrara e l'Assessorato all'Agricoltura della Regione Emilia Romagna. I visitatori, al di là di quanto offerto dalla Borsa, avranno la possibilità di ammirare, tra l'altro, le bellezze della città estense e quella del Parco del Delta del Po. Qui, alla fine del Cinquecento, per contrastare il primato della Serenissima nel controllo dei commerci nel bacino adriatico, sarebbe dovuta sorgere una "città estense", la città di Alcina, la più grande di nuova fondazione del Rinascimento italiano.

Giovanna Silvestri

PROSEGUONO LE LEZIONI DEL CORSO POST-LAUREA

Dall'etica alla bioetica

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) È entrato nel vivo il corso post-laurea in bioetica che si sta svolgendo ad Avellino su iniziativa dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli e del Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino.

Inaugurato il 28 aprile dal professor Giovanni Berlinguer, il corso si articola in vari moduli. Nel mese di maggio è in fase di svolgimento il modulo introduttivo, dedicato al tema: "Critica della ragione bioetica, ovvero: condizioni di possibilità di un approccio disciplinare alle questioni etiche poste dalla tecnoscienza".

Le prossime lezioni in programma saranno tenute da docenti ed esperti quali Raffaele Prodomo (25 maggio: "Dall'etica medica alla bioetica"), Michele Schiavone ("Dal paternalismo all'autonomia: il difficile percorso della deontologia medica", giovedì 24), Sandro Spinsanti ("Le metamorfosi della salute. Dilemmi epistemologici ed etici nelle politiche sanitarie", mercoledì 30) e Cinzia Caporale ("Origini stori-

La genetica nel terzo millennio

AVELLINO - (g.s.) Nella restaurata aula magna della Scuola Enologica annessa all'Istituto Tecnico Agrario "Francesco De Sanctis" di Tuoro Cappuccini è in programma, per il prossimo 26 maggio, con inizio alle ore 16.30, una tavola rotonda sul tema "La genetica nel terzo millennio - Biotecnologie e O.G.M."

Vi partecipano il prof. Carlo Laudadio, della Scuola Enologica e i professori Clemente Cillo, Orfeo Picariello e Luigi Frusciantone, rispettivamente, dei dipartimenti di medicina clinica e sperimentale, del dipartimento di zoologia e di quello di agronomia dell'Università "Federico II" di Napoli. Ad organizzare la manifestazione sono la sezione avellinese del Garden Club e la Scuola Enologica.

che dell'ingegneria genetica e delle biotecnologie. Dall'invenzione del DNA ricombinante al progetto genoma umano", che concluderà il modulo il 31 maggio. Sede del corso post-laurea, che si svolge

dalle 15.30 alle 18.30, è la Casa della Cultura "Victor Hugo" di Avellino.

I moduli successivi del corso riguarderanno la bioetica umana (nei mesi di giugno e luglio), la bioetica animale (settembre e prima settimana di ottobre) e la bioetica ambientale (dalla seconda settimana di ottobre, in calendario il 15 novembre).

Ad inaugurare il modulo di bioetica umana, il 6 giugno, sarà il docente universitario e storico irpino Pino Acoella, su "La bioetica, scienza di confine tra "sapere scientifici" e "sapere umani". Il corso, finora, sta riscuotendo consensi ai vari livelli anche perché i temi affrontati investono aspetti di varia natura, da quelli sociali a quelli giuridici, politici, antropologici e culturali, oltre che riguardare i tradizionali profili medici, etici e sanitari. Al centro di tutto ci sono i diritti umani la cui difesa, al di là di certi comportamenti, è, a nostro avviso, prioritaria.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE - RINNOVATI I CONSIGLI COMUNALI IN MOLTI CENTRI DEL COMPRESORIO

Valle Ufita, un voto nel segno della continuità

VALLE UFITTA - Sopiti i clamori della campagna elettorale, che ha portato al rinnovo di alcuni consigli comunali, nei comuni della valle dell'Ufita e delle zone limitrofe torna la routine quotidiana. Vecchi e nuovi sindaci tornano al lavoro e si ritrovano alle prese con i problemi di sempre. Disoccupazione, servizi, sviluppo, assistenza, scuole sono i temi che hanno determinato le scelte e che, ora, aspettano gli impegni e le soluzioni promesse.

Le comunità chiamate al voto non hanno avuto esitazioni. Hanno accordato la loro fiducia a chi ha fornito maggiori garanzie puntando, in più di un caso, su chi già li aveva guidati.

A Scampitella, è stato riconfermato il sindaco uscente Euplio Battagliere che torna alla guida del paese dopo un autentico "capotito" ai danni della lista avversaria. Battagliere è stato eletto con 987 voti contro i 74 della lista guidata da Salvatore To-



Euplio Battagliere



Eugenio Salvatore



Raffaele Di Matteo

disco. La popolazione ha scelto, senza mezze misure, la continuità amministrativa premiando l'impegno e la linea proposta dal sindaco uscente. Con Battagliere, siederanno nel Consiglio comunale Domenico Tanga, Antonio Di Gregorio, Gaetano Rausco, Donato Iula, Giuseppe Toto, Gerardo Todisco, Antonio Capobianco, Felice Toto, Salvatore Todisco, Elio Crema, Antonio Merluzzo e Vito Lisi.

Solo cento voti di differenza, invece, hanno caratterizzato i risultati elettorali di Guardia dei Lombardi. Raffaele Di Matteo è il nuovo sindaco con 793 voti. Ha battuto Francesco Rossi la cui lista ha totalizzato 690 voti. A Guardia la battaglia è

stata molto accesa, ma alla fine la gente ha premiato la continuità. Nella lista di Di Matteo, infatti, uno dei primi eletti, con 122 preferenze, è stato il sindaco uscente Giordano Giordano. Il nuovo sindaco sarà accompagnato nel suo cammino amministrativo da Giordano Giordano, Antonio Gentile, Ligurio Di Paolo, Vito Luongo, Giovanni Damiano, Federico Magnotta, Emilio Tota, Nicola Scicchiano, Francesantonio Rossi, Gerardo Rossi, Salvatore Castellano e Luigi Di Santo. All'insegna della continuità anche le scelte dei cittadini di Casabore. Il nuovo mandato amministrativo è stato riassegnato al sindaco uscente Eugenio Salvatore con 995

voti contro i 541 totalizzati da Silvestro Muccillo, che ha guidato la lista avversaria. La popolazione di Casabore ha creduto nel programma di Salvatore che prevede un forte impegno per lo sviluppo dell'intera zona e un'attenzione particolare per i giovani e per le fasce più deboli.

Il Consiglio comunale di Casabore, oltre al sindaco, sarà costituito da Raffaele Fabiano, Alide Francesco Cocco, Lucia Salvatore, Giovambattista Corso, Fedele Covatta, Michele Ignazio, Vincenzo Perrella, Giuseppe Pacifico, Silvestro Muccillo, Emilio Salvatore, Ugo Salvatore e Renato De Matteis.

Con 1615 voti, è stato rieletto anche il sindaco

uscite di Frigento Andrea Famiglietti. Il presidente ha avuto il meglio su Michele Iannarone, il magistrato che è tornato alla carica dopo aver guidato la comunità frigentina negli anni passati. Iannarone ha totalizzato 1297 voti. La campagna elettorale di Frigento, molto tesa, ha fatto registrare maggiori consensi a Famiglietti per il suo impegno per lo sviluppo e per l'occupazione. Interessante il progetto turistico che prevede la valorizzazione dei beni archeologici, paesaggistici e storici del paese.

Con Famiglietti saranno chiamati ad amministrare Mario Angelo Calò, Francesco Calò, Carmine Ciullo, Rocco Grella, Gerardo Pasquariello, Patrizia Filippone, Pino Del Sole, Mario Ciullo, Michele Di Cecilia, Marco Pugliese, Ludovico Calò, Teresa Cipriano, Michele Iannarone, Saverio Genua, Angelo Di Rienzo e Michele Genua.

Salvatore Salvatore

IL PROGETTO DIDATTICO-EDUCATIVO

La scuola irpina incontra il cinema

AVELLINO - (Giovanna Silvestri) La scuola incontra il cinema: una circostanza sempre più comune e diffusa, grazie a varie iniziative, anche in provincia di Avellino, dove molto resta, tuttavia, ancora da fare per la conoscenza e l'approfondimento del linguaggio cinematografico. Proprio l'Irpinia, tra l'altro, grazie alla presidenza e alla spinta propulsiva del compianto Camillo Marino, anima e mente della rivista "Cinemasud" e del festival "Laceno d'oro", è stata fin dagli anni Sessanta una delle province all'avanguardia nella promozione del cinema di qualità tra gli studenti. Tra le varie iniziative promosse nell'anno scolastico in corso da istituti scolastici e docenti irpini va segnalato il progetto didattico-educativo svolto in collaborazione con il comitato organizzatore del Premio David di Donatello, il più prestigioso del cinema italiano. Coordinata dal professor Antonio Spagnuolo, docente del Liceo scientifico "P.S. Mancini" di Avellino e presidente del circolo di cultura cinematografica "Immaginazione", l'iniziativa ha permesso agli studenti di alcune classi terminali degli istituti superiori di assistere, in orario pomeridiano, al cinema Parthenon, alla proiezione di pellicole di produzione italiana e di esprimere il voto sul miglior film, la migliore regia, sceneggiatura, interpretazione, colonna sonora. Una vera e propria giuria popolare di studenti ultradiciottenni, sulla scia di quanto avviene in altre province italiane. I giovani giurati irpini, che hanno partecipato con interesse ed entusiasmo all'iniziativa, hanno frequentato tre istituti cittadini: il Liceo Scientifico "P.S. Mancini", l'Istituto Magistrale "P.E. Imbriani" e il Liceo Ginnasio "P. Colletta".

AVELLINO PRIMA CITTÀ DELLA CAMPANIA NELLA TRASFORMAZIONE DEI RIFIUTI

Aprire a Pianodardine l'impianto di Cdr

AVELLINO - Ormai è fatta. Tra dieci giorni, a Pianodardine, verrà ufficialmente aperto il nuovo impianto di Cdr.

Un impianto moderno, costato ben sessanta miliardi di investimento e che, secondo i programmi, dovrebbe essere in grado di smaltire oltre le 140 tonnellate di rifiuti all'anno senza, però, incidere minimamente sull'ecosistema locale.

Nonostante le premesse, però, l'impianto di Cdr di Pianodardine ha suscitato non poche polemiche ed incertezze. L'ultimo sopralluogo da parte del sindaco di Avellino, Antonio Di Nunno (in compagnia del prefetto Meoli, del presidente del Cosmari Pe-

truzziello e del Commissario vicario regionale per l'emergenza rifiuti Paolucci), sembra però aver spazzato via ogni dubbio in merito all'utilizzo della struttura ed alla sua funzionalità.

Il Cdr di Pianodardine accoglierà soltanto rifiuti provenienti dalla provincia di Avellino e frutterà al Comune capoluogo dieci lire per ogni chilo di rifiuti consegnato.

"Qualcuno ci accusava - ha dichiarato in proposito Antonio Di Nunno - di aver fatto l'affare del secolo. Ma l'affare vero l'ha fatto la città di Avellino. Senza contare che, tra dieci anni, potremo anche rilevare

l'impianto".

Già, perché il nuovo impianto di Cdr è stato realizzato grazie ad un project financing e, per questo motivo, verrà gestito da un'azienda privata per i prossimi dieci anni. Subito dopo sarà la Regione Campania a rilevare lo che, probabilmente, lo cederà gratuitamente al Comune di Avellino.

Tutti felici e contenti, quindi, compresi gli abitanti della zona, considerando che la trasformazione ed il deposito dei rifiuti non comporterà nemmeno la dispersione del cattivo odore. L'immondizia verrà tenuta in capannoni a tenuta stagna, in decompressione, dove l'aria en-

trerà dall'esterno senza più uscire.

Avellino, con l'inaugurazione del prossimo primo giugno, si confermerà all'avanguardia nei confronti delle altre province campane.

Subito dopo Pianodardine, però, altri impianti (3) verranno aperti nel napoletano ed uno a testa per le città di Caserta e di Benevento. Non avrà futuro, invece, l'impianto di Schiava di Tufino, dove, in seguito alle proteste della popolazione locale, lo stesso Antonio Bassolino, presidente della Regione, ne ha predisposto la chiusura a tempo indeterminato.

r.g.

IN ARRIVO LA MEDIA DISTRIBUZIONE

Si decide il futuro del Mercatone

AVELLINO - Dopo vent'anni esatti sembra essere tornato l'entusiasmo, in seno all'amministrazione comunale di Avellino, nei confronti della sempre abbandonata struttura del Mercatone. Il progetto fu pensato nei mesi successivi al terremoto del 1980 ed i lavori ebbero inizio nel giro di un anno dal tragico mese di novembre. Il Mercatone cominciò a suscitare polemiche fin da allora, sia prima che durante lo svolgimento dei lavori di edificazione. Ci vollero ben otto anni, tra altre mille polemiche, perché il nuovo "colosso" del commercio avellinese potesse essere completato. I primi inquilini furono i commercianti del mercatino di piazza Macello, ma bastarono le prime piogge perché si cominciasse ad intravedere i primi problemi. Nella costruzione della struttura non era stato affatto tenuto conto del clima estremamente piovoso della nostra città. Le fastidiose infiltrazioni d'acqua nei vari locali del Mercatone cominciarono a minare la pazienza sia dei negozianti che dei loro clienti. Per rilanciare l'intera struttura, poi, si pensò di concedere dei locali al gruppo GS per l'apertura di un supermercato. Un colpo gravissimo per le piccole attività che, già da qualche tempo, lamentavano un calo negli incassi. I corridoi, le scalinate ed i parcheggi del Mercatone, poi, privi di illuminazione e di qualsiasi tipo di vigilanza, divennero ben presto terra di conquista per scappatori e per tossicodipendenti. Il Comune tentò di rilanciare l'immagine facendo aumentare la vigilanza ed organizzando feste nel periodo estivo nei suoi locali. Niente da fare! Negli ultimi sei anni non sono stati pochi i negozianti che hanno preferito cambiare aria, ma oggi, dopo tante polemiche, l'amministrazione comunale sembra aver finalmente trovato le giuste soluzioni al problema. C'è solo da scegliere quella migliore. Nei giorni scorsi si è parlato di uno spostamento in massa degli artigiani del campo Santa Rita verso la struttura di largo Ferriera. Uno spostamento che sembra necessario, anche a causa dell'amianto presente sui pannelli dei prefabbricati dello stesso campo Santa Rita. Dopo tanti anni l'amianto potrebbe deteriorarsi, arrecando così gravi rischi per la salute della cittadinanza. C'è ancora qualche dubbio, però, in merito al trasferimento presso il Mercatone. Gli artigiani sono consapevoli di dover lasciare l'attuale sistemazione, anche per favorire i progetti del Comune in merito all'utilizzo del campo Santa Rita, ma c'è da verificare se i locali di largo Ferriera siano davvero adatti alle esigenze dei potenziali nuovi inquilini. Molti locali del Mercatone dovrebbero essere bonificati e, forse, anche modificati. Probabilmente dovranno essere adeguati alle nuove esigenze anche le strade che circondano il Mercatone. Va verificato, quindi, se il Comune abbia davvero la possibilità di supportare un simile sforzo economico. Ci sono comunque altre possibilità. Il Mercatone potrebbe anche diventare un megaparcheggio all'americana, con box al coperto ed ampi spazi all'aperto. Anche in questo caso, però, la struttura dovrebbe essere adeguata al nuovo progetto. In questi ultimi giorni, però, è venuta fuori l'idea che, probabilmente, diverrà quella definitiva. In via Ferriera potrebbe approdare la media distribuzione. A farsi avanti sembra essere stata un'azienda di un'altra provincia campana, forse (secondo voci non confermate) la Sinescalchi di Salerno, specializzata nella vendita di prodotti casalinghi. Un'ultima ipotesi, la meno considerata, sarebbe quella di trasformare la struttura del Mercatone in una moschea, ma gli abitanti della zona, per il momento, non sembrano essere molto consenzienti.

Raffaele Giusto

L'INTERVENTO DELL'ESPERTO

Perché non inquina

di MAURIZIO GALASSO

in depressione non può uscire nulla anche se la porta è aperta ma nella fase di scarico degli RSU tutto il capannone è chiuso. I camion scaricano i rifiuti e poi vanno al lavaggio prima di ripartire. Gli RSU vengono movimentati all'interno del capannone da una pala gommatata che li invia ad un mulino (che tritura i rifiuti) e poi passano ad un primo vaglio che separa le frazioni grossolane (carta e plastica che formeranno il Cdr) dal resto dei rifiuti. I rifiuti di sottovaglio vanno ad un deferrizzatore magnetico che separa i materiali ferrosi

(questi ultimi vengono poi inviati al recupero) e successivamente ad un secondo vaglio dove ancora si recupera carta e plastica per il Cdr. Il Cdr viene pressato in balle per essere inviato ai termovalorizzatori, che si trovano fuori provincia, mentre il materiale organico va al compostaggio in un secondo capannone sempre in depressione. Il compost ottenuto viene raffinato prima per deferrizzazione, poi liberato dagli inerti con un separatore a rimbazzo. Gli inerti vanno a discarica, il ferro al recupero ed il compost viene

filtrato attraverso biofiltri che eliminano anche i cattivi odori. Le acque di lavaggio dell'aria, quella dei camion e quella dei servizi viene prima inviata ad un depuratore interno allo stabilimento e successivamente immessa nella fognatura pubblica che è collegata col depuratore di Pianodardine dove viene ulteriormente trattata. Anche le acque di prima pioggia dei piazzali vengono trattate ed inviate in fognatura. In definitiva da un impianto di Cdr si ottengono materiali recuperabili ed emissioni pulite e controllate. L'impatto ambientale di tali impianti è quindi irrilevante specie se si considera l'impatto dei rifiuti abbandonati in genere e soprattutto nei periodi di emergenza.

Un impianto per la produzione di Cdr (Combustibile derivato dai rifiuti) non è altro che un impianto di selezione e recupero dei Rifiuti Solidi Urbani (RSU).

All'interno dell'impianto non avviene nessuna combustione né reazione chimica, ma solo una serie di operazioni per la separazione dei rifiuti ed il loro recupero. Tutte le operazioni avvengono al chiuso in un ambiente tenuto in depressione e cioè aspirando l'aria dai capannoni per cui da questi non vi può essere alcuna fuoriuscita. Il processo comincia con l'arrivo dei camion con gli RSU. I camion entrano nel capannone di conferimento ed alle loro spalle le porte si chiudono; nel capannone

È APPENA USCITO L'ULTIMO VOLUME DI PASQUALE DI FRONZO

L'arte sacra in Alta Irpinia

La serie di "L'Arte Sacra in Alta Irpinia" è giunta all'ottavo volume. Un titolo che, come i suoi predecessori, non può lasciare indifferenti, perché riguarda un argomento che tocca sia lo studioso che la gente comune. L'autore di questa opera è ancora lo stesso Pasquale Di Fronzo che, partendo da un'analisi rigorosa delle fonti letterarie e iconografiche relative ai vari manufatti sacri sparsi negli edifici di culto della terra irpina, evidenzia di questi oggetti non solo le caratteristiche artistiche ma il controllo di singolari ritmi storici. Ne risulta così una sorta di descrizione a rilievo che riesce, senza inutile sfoggio di erudi-

zioni, a portare un'importante contributo a un problema spesso trascurato dagli studiosi: quello di conoscere l'opera non solo dal punto di vista artistico, ma anche il suo sviluppo nel contesto del tempo e della vita della comunità nei secoli.

Il testo, scritto con stile di immediata comprensibilità, ci fa conoscere così altri pezzi di quell'immenso mosaico di materiale sacro popolare e devozionale, destinato probabilmente ad essere dimenticato. Come i precedenti volumi anche questo testo oltre ad essere chiaro nell'esposizione, possiede comodità di consultazione, completezza dell'informazione, bibli-



Ariano, la Sacra Irpinia

grafia appropriata, documentazione iconografica. È un percorso che porta indietro nel tempo, riservando qualche sorpresa: come scopriremo l'interessante ciclo figurativo che si trova all'interno dell'Oratorio di San Bernardino di Mirabella Eclano, ispirato alla lunga tradizione delle laudi medievali ed incentrato sulla passione e morte di Gesù Cristo. Non meno interessanti risultano le notizie riguardanti le statue di S. Bonito, di S. Pasquale Baylon di Castelvetro, l'ostensorio d'argento di Frignano, gli ovali della chiesa madre di Mirabella Eclano, il chiostro di S. Francesco a Foliani di Montella, la custodia degli oli santi di Nusco,

la bilancia di San Michele di Storno, l'urna di S. Beatrice, conservata a Taurasi. Ne emerge così la storia degli oggetti sacri, ma anche della cultura popolare e del vivere quotidiano oltre che della società del tempo. E l'autore lo fa basandosi su una serie di considerazioni tutt'altro che ovvie, dimostrando, attraverso l'analisi di documenti, che ogni manufatto sacro va inquadrato nella "visione storica" della società da cui proviene. Il libro dunque, pur essendo come i precedenti sette volumi, rigoroso nel contenuto, riesce di facile e piacevole lettura.

Francesco Saverio D'Antonio

HA SUCCESSO AD ARIANO IRPINO IL PROGETTO COMENIUS

Culture a confronto tra i banchi di scuola

ARIANO IRPINO - È in fase avanzata il Progetto Comenius che il Liceo delle Scienze Sociali e il Liceo Linguistico "G. D'Onofri" di Ariano Irpino sta attuando per migliorare fra i discenti la conoscenza delle diversità europee e favorire al tempo stesso occasioni di confronto attraverso uno scambio di materiale informativo su aspetti culturali di almeno tre paesi europei.

Il progetto denominato appunto "Cultura e identità nazionali attraverso le tradizioni, i costumi e le arti" ha interessato realtà scolastiche della Norvegia, della Spagna e della Slovenia con cui

gli alunni dell'istituto ariano, da circa sei mesi, sono in contatto con scambio di materiale e notizie sul folklore, gli usi e costumi.

Iniziativa è stata infatti in questi mesi la corrispondenza e numerosi contatti fra le scuole che hanno permesso così ai giovani studenti dell'istituto "Dorso" di scoprire, a volte, in culture diverse tante similitudini che rendono per certi aspetti comunità così lontane uguali alle nostre.

Una esperienza questa per rivalutare, non solo la storia, il passato, le tradizioni dei nostri paesi, ma soprattutto per creare ne-

gli studenti una "comune coscienza europea" basata sulla tolleranza, sul rispetto e sulla comprensione tra gli individui di stati diversi. L'attività proseguirà anche nel prossimo anno scolastico con scambio di visite tra delegazioni di studenti delle scuole partecipanti.

Il progetto "Comenius" non è solo formulato sulla carta, ma è vissuto con entusiasmo e impegno e dimostra che tali attività risultano importanti per abituare gli alunni alla "social catena" e a far maturare una reciproca e sincera comprensione nel rispetto della cultura altrui e nella con-

sapevolezza dell'unità nella diversità.

Il dialogo interculturale, con la capacità di avvicinare "l'uomo all'uomo", favorisce la nascita di una coscienza multietnica e pluriculturale contribuendo concretamente a far acquisire agli alunni la consapevolezza di avere con gli altri coetanei europei un patrimonio culturale cui occorre far riferimento per divenire veri cittadini europei, capaci di preservare e promuovere la democrazia, i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

Serena Corvino
Istituto "Dorso" Ariano Irpino

Dalla prima pagina

Ds in crisi

superato non solo da Forza Italia e Margherita, ma anche da Alleanza nazionale.

Sul pessimo risultato del partito di Antonio Di Pietro, il presidente del Consiglio ha detto che nell'ultimo periodo hanno travagliato i Ds e i costrutti interni fra la sinistra e gli alleanzati. Di certo in campagna elettorale non abbiamo visto molti dirigenti democristiani darsi un'aria di serenità in cerca di voti. Anche i due parlamentari eletti, De Simone e Platania, hanno ricevuto un aiuto più concreto dai candidati popolari nelle stesse zone, Mancino e De Mita.

Probabilmente proprio il deludente risultato elettorale costituirà il punto di partenza per una resa dei conti all'interno del Ds. Scalfinato, infine, anche Giuseppe Gargani, non tanto per il risultato conseguito che può ritenersi positivo (anche se è sostanzialmente lo stesso ottenuto da Gianfranco Rotondi, candidato del Polo, nel 1996) ma rispetto alle aspettative di successo, che lo avevano spinto a candidarsi, costringendo il candidato di An, Felice Fiorini, a spostare nel collegio sannitico. Un po' di amaro in bocca a Gargani resta, anche perché fra i voti ottenuti dai partiti del centro-destra e i suoi consensi nel

collegio unimontale c'è una differenza fra il 4 e il 5 per cento.

A prima vista, insomma, non tutti i consensi del centro-destra sono confluiti su Gargani.

Altre notizie di carattere la candidatura nello stesso collegio di Aldo Nardi, per Democrazia Europea. I quasi ventimila voti raccolti dal sindaco di Castelvetro sono stati sottratti, in buona parte, proprio all'assemblamento azzurro.

Vincitori e vinti

un rapporto positivo, di collaborazione, d'intesa con la gente. Non intendiamo la parzialità di questo risultato, diciamo solo che se il commissario non si battesse ma dialoga, vince".

Anche De Mita attacca Zichichi. "Ha avuto il merito di far pensare il commissario dell'Acquasola. Ha mostrato in questo modo le sue grandi capacità politiche". L'Alta Irpinia manda al Senato un altro esponente dell'Ulivo, il professor Angelo Platania, che vince per soli 800 voti (16.195) su Luigi Fresta della Casa delle Libertà. Fresta, soddisfatto, parla di una condizione da sfianato e di un gruppo di leader da rinvigorire. "C'è bisogno - dice Platania - di porre termine ad una crisi della politica rappresentata dal mancato rinnovamento della classe dirigente".

Si avverte il bisogno di chiudere con un'esperienza di accanito personalismo, soprattutto ad Ariano Irpino. Adesso, si dice, si può dire che il risultato del voto è soddisfacente. Ma il risultato non è stato del tutto quello che si era aspettato. La vittoria del Polo - dice Maccanico - ci pone all'opposizione e annuncia già da ora che ci prepareremo a svolgere il nostro ruolo in maniera seria e costruttiva, localmente la maggioranza sarà tra le quinte, nell'interesse della comunità".

Una buona affermazione per l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

Deluso ma ancora battagliero l'ex assessore regionale che adesso conquista un ruolo di peso in Democrazia Europea. Ad Avellino lo sfida Maccanico-Gargani nella vittoria dell'Ulivo. Maccanico riesce indenne, con 36.932 preferenze, contro le 32.380 di Gargani.

delie mie forze nell'interesse della comunità che andò a rappresentare".

Vanno in Parlamento anche altri tre ispani eletti fuori provincia. Sono Gerardo Bianco, che conquista il collegio Frosinone-Bagnoli con oltre il 50% delle preferenze; Gianfranco Rotondi, eletto nel collegio di Rho, a Milano; e Lino Jannuzzi, il sono giornalista nativo di Grosseto e attuale direttore del "Veltro", eletto con il Polo.

Con loro, sono dunque, otto gli ispani in Parlamento. Sei all'opposizione, due nella maggioranza. La "provincia della politica" non smetteva una tradizione antica e consolidata. L'Irpinia in Parlamento, ancora una volta, per le ragioni del Sud.

Le nuove strategie negli enti

vinciale vi sono state defezioni verso Democrazia Europea.

Da ricostruire è anche la struttura cittadina del Ppi. Il segretario cittadino, Michele Iannicelli, si è dimesso alla vigilia delle elezioni e finora non ha cambiato idea, nonostante le sue dimissioni siano state respinte. Peraltro un'intensa campagna elettorale ha portato, anche nella città capoluogo, in primo piano l'impegno del gruppo consiliare rispetto allo scarso impegno del gruppo dirigente di partito.

58 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi camina lecca, che si sere secca

Chi camina lecca, chi si sere secca (Chi cammina lecca, chi si stiede secca).

È, questo, uno dei proverbi che incitano gli uomini a darsi da fare, ad attivarsi costantemente, durante l'esistenza, nel lavoro come in ogni altra attività, ad essere sempre pronti ad apprendere, a fare nuove esperienze, a trovare soluzioni continue ai problemi. È un proverbio che intende rimarcare, in termini più squisitamente economici, che chi si dà da fare, chi "cammina", sovravvive, riesce più facilmente a ricavare il minimo indispensabile per condurre una discreta esistenza e per migliorare la propria posizione. Chi si "stiede", al contrario, è destinato a rimanere misero e sempre nello stesso stato; a consumarsi, fino alla fine dei suoi giorni, senza il benché minimo miglioramento.

Se calato nella realtà agricola, dove probabilmente è nato, questo detto acquista tutta la sua straordinaria valenza.

Per i contadini, il legame con un pezzo di terra dura, quasi sempre, per tutta la vita e assicurava, al massimo, una povera e stentata sopravvivenza. La maggior parte di essi, legati alle abitudini e al ritmo che la tradizione aveva loro consegnato, difficilmente si muovevano verso altre attività. Rimanevano, per dirla con il proverbio, "indati" sempre al solito posto, senza mai un tentativo di cambiamento, senza mai provare il vantaggio di altre vite.

Capitava però che, ogni tanto, qualcuno decidesse di emigrare, o cominciasse ad andare per le fiere a commerciare i suoi prodotti, o affiancava al lavoro dei campi un'altra attività. Si notava subito la differenza di stato. Tutti vedevano i miglioramenti che facevano, tutti comprendevano che aveva più disponibilità economiche e magari cominciarono anche ad indossare indumenti diversi da quelli soliti e a permettersi qualche lusso.

Era il segno evidente che la sua posizione stava cambiando e quel cambiamento era legato alla sua nuova attività.

Da qui il proverbio che, ancora oggi, sebbene siano mutate le condizioni socio-economiche e culturali, conserva intatto il suo significato e la sua validità.

Salvatore Salvatore

Bi 2000
Alimenti da
Agricoltura Biologica

Via Due Principati, 31
83100 Avellino
Tel. 0825.71348

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'irpinia iscritta al n. 4531
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l.
Pianofondine - zona industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Voglia o assegno postale di L. 20.000
intestato a Associazione L'irpinia,
Contrada Chiara n. 1 - 83100 Avellino

Dopo la nota letteraria di incoraggiamento e l'invito a collaborare a Rivoluzione Liberale, tra il '23 e il '25 si stabilì tra Gobetti e Dorso, e attraverso di lui con un gruppo di giovani collaboratori del Corriere dell'Irpinia, una intesa umana e spirituale, fatta di vivaci confronti a distanza ed anche di incomprensioni e dissensi, ma profonda e ricca di tensione ideale. Se ne giovava, naturalmente, anche il taglio doriano che assumeva sempre maggiore consapevolezza del proprio ruolo, collegandosi saldamente con un più ricco dibattito ideologico. Il "collegamento" con Piero Gobetti, perciò, può considerarsi senz'altro decisivo per Dorso e il "Corriere dell'Irpinia", ma va precisato che si innestò su un processo già in atto ed offre, anche a Gobetti, occasioni di riflessione e di approfondimento sulla situazione politica italiana e in specie meridionale. Colto e motivato, ma formato da uno sporco manipolo di collaboratori (alcuni giovanissimi, come Carlo Barbieri e Carlo Jovine, altri già ideologicamente commossi - come Bartolomeo Giglio (Aliprandi 1886-1953) corrispondente de "Il Mondo" di Giovanni Amendola - la redazione del "Corriere" si era subito caratterizzata come di "opposizione", al punto che il giornale era stato costretto ad anticipare la pubblicazione al giovedì, per lasciare il sabato a "L'irpinia fascista", il periodico della federazione provinciale del PNF, diretto da Filippo Visconti. Ma gli interventi più corposi erano affidati a Fausto Fiore (1897-Roma 1980), un avvocato irpino residente a Roma ed a Giuseppe Della Corte (Cava dei Tirreni 1901-Roma 1994), un brillante studente universitario laureando in Economia, ai quali si sarebbe aggiunto più tardi, dal dicembre del '24, il professore marchigiano Ermesegildo Catalini (Grottole 1895-Ancona 1958), che offrì il contributo senza dubbio più sostanzioso al "gruppo" doriano. Furono esse ad alimentare un vivace dibattito sul meridionalismo, pur attraverso vistose distinzioni ideologiche e politiche e, nonostante il dichiarato e più volte ribadito proposito di mantenersi ad esso, di fronte, connotando il taglio irpino sempre più esplicitamente in chiave antifascista. E forse, proprio su questo terreno, affioravano i primi dissensi tra Dorso e Giuseppe Della Corte: troppo incline all'ottimismo, o almeno disposti a sperare che il fascismo potesse farsi interprete dei bisogni meridionali (si vedano per esempio gli interventi di Della Corte, *Cose nuove*, del giugno '23 e *Opinioni sulla questione meridionale* del novembre) mentre si faceva più saldo l'intesa con Fausto Fiore, la cui collaborazione alla rivista gobettiana (pure sollecitata da Dorso) non ebbe mai modo di concretizzarsi. Dorso aveva segnalato Fausto Fiore (il Fiore romano - lo aveva definito Gobetti - in una lettera a Dorso del 14 ottobre 1924, per distinguere dal più noto intellettuale pugliese Tommaso), come potenziale collaboratore della pagina meridionale della "Rivoluzione Liberale", ma sulla rivista torinese, non vi è traccia



I rapporti tra il meridionalista avellinese e l'intellettuale torinese Dal Corriere di Guido Dorso alla Rivoluzione Liberale di Gobetti

di RAFFAELE LA SALA

cia di suoi interventi. Solo il 6 ottobre 1925 Dorso spedì a Gobetti un articolo di Fausto Fiore (una replica alla recensione de *La rivoluzione meridionale* che Giovanni Ansaldo aveva pubblicato sul "Lavoro" di Genova del 1° ottobre 1925). "Poiché mi pare sommamente interessante non lasciar cadere l'occasione di una polemica sulle nostre idee, li mando uno scritto dell'amico Fausto Fiore in risposta all'articolo di Ansaldo. Sono sicuro che vorrà pubblicarlo nel numero di martedì 13 corrente, insieme allo scritto sulla Politica visto dal Sud [...]".

E Gobetti, in verità, ne aveva anche programmato la pubblicazione ("Pubblicherò Fiore con postilla di Ansaldo e interloquì anch'io", aveva scritto a Dorso nell'ottobre), ma l'intervento di Fiore finì travolto dalle vicende che portarono al sequestro del giornale ed alla tragica conclusione della esperienza gobettiana. Con l'articolo *Spunti elettorali*, pubblicato il 6 marzo 1924 sul "Corriere", Giuseppe Della Corte intervenne sulla imminente campagna elettorale. Attraverso una brillante ed allusiva divagazione

sui dubbi di un neo elettore (e Della Corte votava appunto per la prima volta), nella quale coglieva tra l'altro l'occasione per ricordare una riflessione di Gobetti su Foranico (*Rivoluzione Liberale*, n.8/1924) concludeva con il paradossale elogio di chi "ubbidiva a impulsi extra-politici e sentimentali", anticipando alcune riflessioni che avrebbero avuto le divergenze con Dorso: "Quali che siano le affermazioni avanzate per spiegare le differenze tra l'ambiente sociale del Nord e quello del Sud, occorre porsi bene in mente che campanilismi, municipalismi, cricche, camarille, clientele [...] non sono vizi originari, ma conseguenze significative. Noi ne rideremo se sapessimo che qualcuno gradua a modo suo un termometro, per non riconoscerne condizioni febbrili. Invece quanti carlatani si accreditano ancora presso di noi con le loro idiozie tascabili sulla cricca che rovina il Mezzogiorno o, magari, sul municipalismo che non fa sorgere l'industria, o, sia... sugli "effetti" che rovinano le "cause"! Proprio in seguito a quest'articolo, l'intellettuale torinese scrisse un biglietto di incoraggiamento a Della Corte, con

il consueto invito a collaborare alla sua rivista. Non abbiamo le lettere di Gobetti a Della Corte: ritenute compromettenti, furono distrutte nei primi mesi del '25 (come ebbe modo di testimoniarmi il Della Corte stesso in una conversazione avellinese), ma, attraverso le tre lettere di Della Corte, custodite nell'archivio del Centro Studi "P. Gobetti" e gli articoli pubblicati su "La Rivoluzione Liberale", è comunque possibile ricostruire l'esile traccia di un rapporto intellettuale tra Gobetti ed il giovanissimo - ed altrimenti ignoto - intellettuale meridionale che pure suscitò tra il '24 e il '25 l'interesse e le "speranze" di Giustino Fortunato. Ho ricevuto la Sua cartolina - scriveva Della Corte a Gobetti il 17 marzo '24 -. La ringrazio sentitamente. Condivido il suo pensiero; cercherò di fare del mio meglio. Col mese venturo le farò tenere un primo mio studio.

Il 7 aprile, inviava alla rivista torinese un primo articolo, accompagnandolo con poche parole: Mi prego farle tenere questo scritto introduttivo per lo studio che desidererei tentare. L'intervento pubblicato da "Rivoluzione Liberale"

con il titolo *Premessa a uno studio sul Mezzogiorno* (L'Unità n.18 del 15 aprile '24) che precisava ed ampliava le considerazioni sul regionalismo già sviluppate sul "Corriere" in alcuni articoli (*Le Ferrovie e La realtà meridionale* dell'aprile '24), doveva rappresentare l'introduzione ad uno studio più ampio sul rapporto Mezzogiorno-Stato unitario, che Della Corte progettava di realizzare. Se il regionalismo esiste in qualche enunciazione programmatica, non esiste, invece, nell'"animo" meridionale. Vi sono in esso al contrario manifestazioni tipiche di esaltazione collettiva. E queste si avvertono, ed è logico, in forme insurrezionali, principalmente lì ove le condizioni ambientali sono eccezionalmente favorevoli. Il fatto dell'insularità molto spiega dei moti diversamente sviluppati - di Sicilia (fasci siciliani) e di quelli recenti di Sardegna (slottici nel "Sardismo"). E concludeva: il problema del Mezzogiorno avrà a giovare solo da chi si sente italiano nello spirito ma domestico nella mentalità. V'è uno spirito nobile come pochi altri, che possiede sapientemente fusi i due caratteri. Giustino

Fortunato. Sconsolato ma non pessimista, egli ha dato l'esempio luminoso. Che lo si sappia seguirlo! Solo in tal modo ci prepareremo alla vera rivoluzione unitaria. L'articolo non era sfuggito a Giustino Fortunato che il 18 aprile chiedeva notizie a Gobetti di quel collaboratore "così benevolo". E successivamente, secondo la testimonianza riportata dal napoletano Edoardo Persico in una lettera a Gobetti del 24 giugno 1924, approvando l'idea di una pagina meridionale Fortunato aveva detto testualmente: "Sul Della Corte si possono fondare grandi speranze".

E' degno di nota, piuttosto, che l'articolo pubblicato anche dal "Corriere dell'Irpinia" con il titolo *Inattualità del regionalismo* il 1 maggio, non riportasse proprio il lusinghiero giudizio sul Fortunato e fosse accompagnato, invece, da una postilla di Dorso. Il direttore del "Corriere" imputava a Della Corte "soverchio rigore ed eccessivo pessimismo nell'esame delle correnti autonomistiche" e chiariva che "antunitarismo non significa separatismo", e in una ulteriore precisazione alla

replica di Della Corte, pur senza accentuare i toni della polemica, chiariva ulteriormente il suo pensiero, anticipando le conclusioni della *Rivoluzione Meridionale*. Alla visione [...] dell'amico Della Corte io ho contrapposto non una degenerazione radicale, perché nessuno oggi, dopo gli esperimenti dell'ultimo quinquennio, può mettersi a fare il profeta in Italia, ma una serie di constatazioni di fatto che se non escludono l'assoluta inattuabilità del regionalismo, fanno sorgere una lontana speranza di ulteriore contraddizione, e sotto questo profilo ho definito eccessivo il pessimismo del Della Corte.

Ed esemplificando:

1) il sardismo ed il suo persistere come movimento autonomo anche durante l'inferno del fascismo;

2) il ritorno dell'azione cattolica e repubblicana alle ideologie federaliste;

3) l'azione fascista di esasperazione unitaria di fronte al crollo giuridico dello Stato italiano;

4) l'incertezza circa le correnti minoranze culturali che aderiscono gradatamente alle idee regionali (e pensavo sicuramente al gruppo gobettiano).

E aggiungeva, ad ulteriore chiarimento, lo sforzo di tutti i partiti "per comprendere la realtà meridionale"; l'adesione degli amendoliani "al decentramento amministrativo" e persino "il permanere del dissenso padovaniario [...] che nella sua immaturità teorica di espressione" rappresentava per Dorso "una inconscia ma istintiva opposizione all'unitarismo tradizionale". Erano le tesi che Augusto Monti aveva sviluppato già nel settembre del '23 in *Fascismo e Mezzogiorno* ed ulteriormente chiarito nell'ottobre, commentando una lettera, accorta e pessimista sulla capacità di reazione autonoma del Sud, di Tommaso Fiore: Monti si domandava - e domandava "agli amici noti e ignoti del Mezzogiorno [...] ricchi di beni e di cultura, ai settentrionali del Mezzogiorno" se fosse affatto improbabile che la rivoluzione marxista "fal-

Le lettere di Giuseppe Della Corte*

Avellino 17 marzo '24
Distinto Sig. Gobetti,

Ho ricevuto la Sua cartolina. La ringrazio sentitamente. Condivido il suo pensiero; cercherò di fare del mio meglio. Col mese venturo le farò tenere un primo mio studio. Con deferenza
Giuseppe Della Corte

Avellino 7 aprile 1924

Distinto Sig. Gobetti,

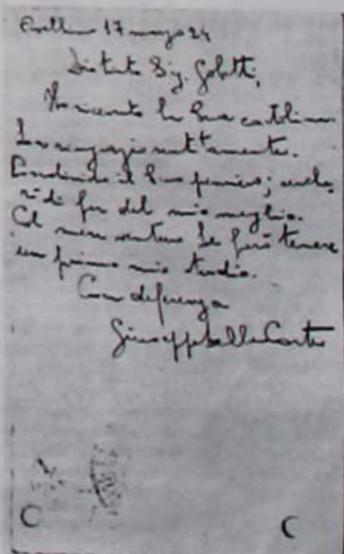
Mi prego farle tenere questo scritto introduttivo per lo studio che desidererei tentare. Avrà a scusarmi per la calligrafia; mi tengon molto occupato gli ultimi esami scolastici. Spero di liberarmene tra giorni. M'è caro ossequiarla
Giuseppe Della Corte

Avellino (Caffè Roma), sera del 20

Stimato Direttore,

mi prego farle tenere l'articolo che comparirà domani sera sul "Corriere". Penso che ventiquattrore in più, nell'invio di esso, ne assicurano la pubblicazione sul prossimo numero di "Rivoluzione". Lavoro per uno studio sul credito agrario nel Mezzogiorno. Concretandosi sufficientemente sarò a proporre se voglia dedicargli un numero della Rivista. Cordialmente
Giuseppe Della Corte

*Le lettere di Della Corte a Gobetti sono presso il Centro Studi "P. Gobetti" di Torino che si ringrazia vivamente per aver consentito la pubblicazione per questa sola edizione [n.d.A.]



Gi fu attribuito l'appellativo di "rigido dei rigidi" per la costante inflessibilità contro la corruzione della Chiesa e per la difesa intransigente dell'ortodossia cattolica, minata dal luteranesimo e dal dilagare del movimento protestante: Gian Pietro Carafa, la personificazione stessa della Riforma, è l'unico irpino che sia asceso al soglio pontificio col nome di Paolo IV.

Incerto è il luogo dove il 28 giugno 1476 nacque: Antonio Caracciolo, autore del manoscritto "Vita di Paolo IV", seguito dagli storici locali Francesco Velli e Bartolomeo Carrara, propende per Capriglia, descrivendo anche la camera affrescata, dove il futuro papa sarebbe stato partorito. A fare però da pendenti a questa ipotesi, secondo altri, compreso il covo Onofrio Panvino, il vanto di avergli dato i natali spetta a S. Angelo a Scala, dove i genitori, il barone Gian Antonio e la contessa Vittoria Componessa, risiedevano.

Ma, al di là di un pur comprensibile antagonismo campanilistico, la "vexata quaestio" appare di non facile soluzione non essendo supportata da documenti probanti, mentre appare sicuro che nel periodo estivo il giovane Gian Pietro venisse con la sua famiglia a soggiornare in queste cittadine, feudi donati nel 1466 a Diomede Carafa, conte di Maddaloni, da Ferrante I d'Aragona. Deciso a seguire la vocazione religiosa e a prendere, sulle orme del celebre zio, cardinale Oliviero, l'abito monacale, contro il volere dei genitori fuggì, appena quattordicenne, di casa per entrare nel Convento di S. Domenico Maggiore a Napoli.

Il fervore per lo studio, per la preghiera e per le opere di carità gli schiuse le porte a una brillante carriera ecclesiastica con un "cursus honorum" fulmineo e prestigioso, che nel giro di pochi anni da vescovo di Chieti e poi di Brindisi lo elevò alla porpora cardinalizia attraverso incarichi diplomatici a Napoli presso il re Ferdinando II d'Aragona e delicate missioni a Vienna e in Inghilterra alla corte di Enrico VIII Tudor. Erano anni di grave decadenza per la Chiesa, attraversata da una crisi dottrinale, po-



A lato, Paolo IV Carafa (1476-1559). A sinistra, palazzo Carafa a Capriglia Irpina.

sberioro della Cappella Sistina, fece da contrappunto la provocatoria e sarcastica risposta del sommo artista di lasciare al loro posto le pitture e di pensare ad "accocciare il mondo".

Non sfuggì neppure all'accusa di nepotismo, che egli stesso aveva rivolto ai suoi predecessori Paolo III e Giulio III. In realtà, assorbito dall'opera di riforma, "chiuso nel suo palazzo, divenne quasi invisibile", come scrisse René Ancel nella "Revue d'histoire ecclésiastique", lasciando tutto il potere e gli affari politico-amministrativi ai nipoti Carlo, nominato cardinale Segretario di Stato, Giovanni, con l'incarico di Capitano Generale, e Antonio, comandante la Guardia Papale, che con i loro gravi errori e la strenua ambizione lo spinsero a un'intelce e aggressiva politica antiaustriacista e a una dissennata guerra, conclusasi con una sconfitta da parte del vicere di Napoli, Fernando Alvarez, duca d'Alba. Illegittimità, sospetti, intrighi, favoritismi coinvolsero gli indegni nipoti con una condotta di vita immorale e gaudente in stridente contrasto con l'esistenza monacale del papa, che non esitò a punirli severamente con l'esilio: la "cacciata dei nipoti", come divenne noto l'episodio, significò la condanna e, insieme, l'estremo rimedio a un sistema degenerativo ormai largamente praticato. Per la dura intransigenza Paolo IV non fu amato dalla plebe romana, che alla sua morte per idropisia il 18 agosto 1559, proruppe in indecorosi schiamazzi mutilando la statua eretta al Campidoglio e gettando nel Tevere il capo, su cui un ebreo aveva posto per dileggio un berretto giallo. Gli hanno, però, reso giustizia gli storici posteriori che hanno valorizzato la sua opera, una "pietra miliare nella storia della riforma cattolica", secondo il già citato von Pastor, anticipatrice di molti importanti decreti del Concilio Tridentino (che durante il suo pontificato non fu riaperto) e tesa, pur con soluzioni talvolta discutibili, a garantire l'universalità della Chiesa e a modellare il vero paradigma del cristiano.

Rigore e povertà nell'azione di Paolo IV Carafa

Fu un irpino il papa della Riforma

di GERARDO PESCATORE

storale e spirituale e inquinata dalla mondanizzazione della Curia romana e dalla compromissione del papato, interessato soprattutto alla politica, agli affari e alle rendite (emblematici furono gli episodi di corruzione ai conclave di Alessandro VI e di Giulio III). Ma in quello stesso ambiente germinò uno slancio innovatore, vivificato da un anelito purificatore e accompagnato da una fioritura di iniziative e di atteggiamenti, che videro in primo piano Gian Pietro Carafa: l'Oratorio del Divino Amore, ispirato alla Chiesa primitiva e dedito a una vita di preghiera e di carità apostolica per gli incurabili e i miserabili, e l'Ordine dei Teatini (da Theate Marrucorum, topónimo latino di Chieti), fondato con S. Gaetano da Thiene e formato da giovani appartenenti alle maggiori casate, che assunsero i tre voti di castità, ubbidienza e povertà. E in segno di totale adesione al modello di vita proposto, compì un gesto inusuale e stupefacente per i tempi,

riutando il vescovato di Chieti, simbolo di prestigio e di potere. Pur aperto alla riforma e al rinnovamento della Chiesa, di cui stigmatizzava il lusso e gli sforzi, prese parte alla stesura della famosa bolla "Exsurge, Domine" del giugno 1520, con la quale si intimava a Lutero di abiurare 41 proposizioni delle tesi affisse a Wittenberg. Ma levò forte, al pari del monaco agostiniano di Erfurt, la sua voce di sdegno e di dolore contro il male che corrodeva la Chiesa e la rilassatezza dei costumi in un ampio memoriale a papa Clemente VII, occulto nel 1537 nel "Consilium delectorum cardinalium et aliorum praelatorum de emendanda Ecclesia", che ebbe il merito di delineare l'opera riformatrice della Chiesa: risiedendo la radice dei mali nel fatto che il Papa era al di sopra di ogni legge, la terapia proposta doveva essere energica con una "riforma nel capo e nelle membra", riconducendo l'autorità del papa nell'alveo dei

problemi ecclesiali. L'alta dignità cardinalizia, conferitagli nel 1536, non alterò il suo tenore di vita, rimase quello del povero teatino, parco e immune da prebende e da benefici, tanto da essere costretto a chiedere in una lettera a papa Paolo III il "piatto del Cardinale povero" (cioè 100 scudi) per "difenderlo dalla fame". La vita pura, l'incorruttibile rettitudine e le dottrine gli procurarono altissimi titoli, nonostante le maldicenze volgari e gli strali al vetricolo scagliati da Pietro Aretino, ma l'attività maggiore fu rivolta all'inquisizione istituita a Roma (di cui nel 1542 fu nominato "Generale Inquisitore", insieme al cardinale Juan Alvarez de Toledo, arcivescovo di Burgos), che continuò a seguire, anche nei momenti di pericolo e di gravi vicende politiche, dopo aver raggiunto la tiara papale nel maggio 1555 malgrado il veto dell'imperatore Carlo V e l'impopolarità conseguente alla ruvidezza del carattere.

Il suo programma, tacciato dalla storiografia illuministica e laica di connotazioni controriformistiche, si può riassumere nelle parole rivolte all'ambasciatore veneziano Bernardo Navagero: "L'heresia è da esser perseguitata con ogni rigor et asprezza come la peste del corpo, perché ella è peste dell'anima" e il mezzo per combatterla fu la promulgazione nel 1559 del primo Indice dei libri proibiti, che nella sua severità non condannò solo le opere chiaramente ereticali, ma perfino opere utili per la formazione spirituale dei cristiani come le traduzioni in volgare della Bibbia: un "inumano rigore", secondo il cardinale Seripando, che colpì anche le personalità più aperte al rinnovamento, come i cardinali Morone e Pale.

All'esaltazione della verità cristiano mirò anche la bolla "Cum nimis absurdum" del 1555, che istituiva il ghetto di Roma con l'obbligo per gli Ebrei di risiedere in strade separate dalle abitazioni di tutti gli altri Romani: questa segregazione, già attuata alla fine del '400 a Venezia, intendeva essere uno strumento di coercizione per la conversione degli Ebrei, non già un atto di deprecabile razzismo. Fu "un vero governo del terrore", come ebbe a definirlo l'austriaco Ludwig von Pastor nella sua monumentale "Storia dei papi", anche se non va dimenticato lo sforzo del papa di ristabilire e consolidare la disciplina ecclesiastica, scegliendo i cardinali per meriti personali e non per opportunismo politico e proponendo l'abolizione delle entrate della penitenziaria e della dataria, causa frequente di simonia e di corruzione. La spigolosità del temperamento anche nei rapporti umani può essere esemplificata nello scontro con Michelangelo, riportato nelle "Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti" da Vasari: però alla perentoria e scabrosa richiesta di Paolo IV di "accocciare" il Giudizio universale per ampliare il pre-

L'ha scritto il neodeputato Gianfranco Rotondi

Un libro per ricordare Sullo

Si intitola Viva Sullo ed ha il pregio della chiarezza e del rifiuto dichiarato di una fasulla "oggettività" il libro che Gianfranco Rotondi, ex consigliere regionale della Dc e neo deputato della Casa della Libertà (eletto lontano dall'Irpinia, nel collegio lardo di Rho), al quale si deve riconoscere un'indubbia coerenza nel recupero e nella valorizzazione del valore politico, e poi della memoria, di colui che è stato, forse, l'uomo politico irpino più importante del Novecento.

Stampato per i tipi di International Printing editore, in un'agile ed elegante veste grafica, il libro di Rotondi si avvale della prefazione di Francesco Cossiga e, con il sottotitolo "Ascesa e declino, trionfi e tonfi di un leader che la Dc non capì", si propone nella collana I quaderni de "la discussione", ovvero il quotidiano del Cdu di cui Rotondi, braccio destro di Rocco Buttiglione, è direttore politico.

In venti brevi capitoli, "Viva Sullo" ricostruisce e analizza l'intera parabola politica e umana del leader democristiano di Castelvetere sul Calore, deputato fin dal '46 nell'Assemblea Costituente, protagonista e sostenitore di svolte politiche importanti su scala nazionale, come la professione di fede repubblicana e soprattutto il centrosinistra, che proprio ad Avellino, da un dialogo a distanza fra Sullo e il leader del Psi Pietro Nenni, prese le mosse.

Un volume utile e doveroso, che colma il vuoto di iniziative e la damnatio memoriae a cui l'Irpinia sembra aver condannato un uomo politico di tanto rilievo, pur con le sue contraddizioni politiche e caratteriali. Ed è paradossale che solo un esponente del centrodestra dedichi un contributo per ricordare un politico dall'indole talvolta autoritaria ma di indubbio pedigree democratico e progressista, ostile a monarchie vecchie e nuove.

Francesca Ciabattini

L'ha annunciato l'ultimo numero di Comunità

A Monteverde un museo del brigantaggio

Con un numero particolarmente ricco e vario si ripropone ai lettori, nelle edicole e in abbonamento, il mensile Comunità, edito dal Comune di Monteverde e diretto da Emilio De Lorenzo, raro esempio di testata giornalistica (diversa dal consueto, e più diffuso, bollettino) promossa da un ente pubblico nel Mezzogiorno.

Il nucleo centrale dell'ultimo numero riguarda i progetti e le iniziative messe in campo dall'amministrazione comunale guidata dal sindaco Antonio Pizzi (Ds), che illustra il valore economico e ambientale della convenzione, stipulata tra Comune e Regione, per gestire e valorizzare i 400 ettari del bosco denominato La Foresta. Nell'area verde sarà creato un Parco faunistico al quale saranno collegati vari interventi di carattere turistico-ricreativo. Al tema dello sviluppo e delle iniziative per la nuova occupazione è dedicato l'articolo sui progetti relativi al Pat-

to della Baronia e ai nuovi insediamenti industriali privati.

Di particolare interesse, sul piano educativo e ambientale, è il programma organico per le scuole di Monteverde messo a punto dall'amministrazione in collaborazione con Legambiente. Grazie ai fondi regionali, inoltre, il Comune potrà ristrutturare l'antico e interessante castello, appartenuto per secoli ai baroni Sangermano, nel quale si punta a istituire, fra l'altro, un museo del brigantaggio, che fra l'Alta Irpinia e il Vulture ebbe, dopo l'Unità d'Italia, il suo epicentro. Fra i capi briganti più celebri vi era Carmine Donatelli, detto Crocco, di Rionero in Vulture, al quale il periodico dedica due interventi, di Dario Iannici e Paolo Speranza. Per la rubrica "Radici", infine, scrive da Milano Dino Padula, uno dei tanti montervedesi emigrati nel triangolo industriale, sui caratteri e i valori di una piccola ma antica comunità del Sud.

Francesca Ciabattini

CALCIO SERIE C1 - LA SQUADRA DI AMMAZZALORSO SE LA DOVRÀ VEDERE CON IL CATANIA PRIMA IN CASA E POI IN TRASFERTA

Nei play off l'Avellino di Viola e Casillo

AVELLINO - E' targato Viola-Casillo l'Avellino che si accinge, dopo la regular season, ad affrontare i play off per tentare di conquistare la seconda piazza, alle spalle del già promosso Palermo, per il grande balzo in serie B. A livello societario, infatti, c'è stata l'ennesima svolta. Ricordate? Da Sibilia ai Pugliese, dai Pugliese ad Aliberti, da Aliberti a Viola: in pochi mesi la gestione del sodalizio biancoverde ha cambiato padrone. Sarà, ora, l'avvocato Ettore Viola, figlio di Dino, l'indimenticato presidente della Roma che con Falcao e compagni vinse lo scudetto, a guidarlo a capo di un gruppo di cui fanno parte, tra gli altri, Mike Bruschi, Marco Valentini, il presidente della Maceratese Stefano Monachesi. Nello Parisi della Executive Italia nonché quel Pasquale Casillo, ex presidente del Foggia di Zeman, ex proprietario della Salernitana, poi venduta ad Aliberti, ed ex proprietario (per una stagione) del Bologna nonché aspirante, nell'autunno del 1993, alla scalata della Roma di Ciarrapico. All'ex re del grano, che, prima delle disavventure giudiziarie legate al crac del 1994, controllava il 30% del mercato italiano dei cereali, la Sportinvest, la società a responsabilità limitata che ha rilevato l'Avellino, ha assegnato l'incarico di consulente con una delega operativa i cui poteri saranno meglio



Ettore Viola

definiti nell'ambito del nuovo assetto interno in corso di definizione. Intanto, in attesa del responso dei play off, amministratore unico del gruppo è stato nominato Gaetano Fasulo, collaboratore stretto del commercialista romano Roberto Quadri che, in pratica, è stato il deus ex machina di tutta l'operazione e dei vari passaggi che fin qui l'hanno caratterizzata. Questa, in sintesi, la nuova situazione all'interno della società di Corso Vittorio Emanuele che, comunque, entro la fine di giugno, quale che sia stato il responso venuto dal campo, dovrà dar-



Pasquale Casillo

si un definitivo assetto interno con la nomina del nuovo presidente. Per intanto, mister Ammazalorso sta lavorando per mantenere alta la concentrazione all'interno della squadra in vista del difficile duplice confronto - andata e ritorno - col Catania nella prima fase dei play off. Come è noto, infatti, le quattro squadre che si contenderanno la vittoria finale al termine di questo minitorneo che prenderà il via, dopo la pausa di domani, il prossimo 27 maggio per concludersi, fra andata e ritorno il 17 giugno, sono Avellino e Ca-

tania da una parte e Ascoli e Messina dall'altra. Come finirà? Difficile, obiettivamente, fare un pronostico su quella che si preannuncia una vera e propria lotteria in cui può succedere di tutto, con colpi di scena e sorprese fino all'ultimo minuto. E' chiaro, a questo punto, che l'Avellino si giocherà per intero le sue chance per non perdere il treno che lo riporterebbe, a pieno titolo, nel calcio che conta dopo sei lunghissimi anni nell'inferno della serie C. Un'eventuale e, sulla carta, non impossibile vittoria finale, coronerebbe una stagione alla cui vigilia erano in pochi a credere che si potesse arrivare al traguardo dei play off. Ricordate? L'inizio molto incerto, soprattutto dopo le due sconfitte consecutive in casa con Lodigiani ed Andria, aveva generato non poca sfiducia tra i tifosi circa le possibilità della squadra. Poi c'era stato il cosiddetto "caso Mendil": la decisione di allontanare il francesino, reo di aver già firmato un contratto con altra società per il prossimo anno, non aveva trovato il favore dei supporter di fede biancoverde che vedevano privato l'attacco irpino di un valido elemento. Per fortuna che nelle file dell'Avellino è esploso quel Beppe Mascara, il piccolo bomber di Catagirona, che con i suoi gol ha dato vita alla lenta ma graduale rimonta dell'Avellino, fino all'ingresso nei play off. Ma se Mascara e compagni, in una con l'allenatore e tutto lo staff tecnico, hanno i loro meriti, è fuori di dubbio che protagonista numero uno di questa stagione dell'Avellino è stato il pubblico che è ritornato, alla grande, protagonista come ai vecchi tempi della serie A. E siamo convinti che anche in questa delicata fase della disputa delle gare dei play off il pubblico irpino farà la sua parte stando vicino alla squadra con tutto il calore e la passione sportiva che l'ha sempre contraddistinto e che l'ha fatto conoscere in tutti gli stadi d'Italia.

c.s.

LA PRIMA GARA IL 27 MAGGIO

Parte l'avventura

AVELLINO - Avellino-Catania e Ascoli-Messina: queste le quattro squadre del girone B del campionato di C1 che, al termine del campionato vinto dal Palermo, disputeranno i play off per la conquista della seconda posto che significherà la promozione in serie B.

Squadre in campo, per la gara di andata, domenica 27 maggio, mentre il ritorno è fissato per il 3 giugno. Le due vincenti s'incontreranno, poi, per la finalissima il 10 giugno nella gara di andata e il 17 in quella di ritorno.

Un vero e proprio minitorneo in cui potrà succedere tutto e il contrario di tutto in quella che si preannuncia, sul piano dei risultati, come un'autentica lotteria.

Quante possibilità ha l'Avellino di arrivare vittorioso al traguardo? Beh, sulla carta viene accreditato, ai nastri di partenza, proprio per la caratteristica dei play off, di un 25%, alla pari, dunque, delle sue avversarie. E, obiettivamente, è particolarmente difficile poter individuare, alla vigilia, una compagine che sia nettamente superiore alle altre. Tutte e quattro le contendenti, dunque, partono per vincere e, alla fine, la spunterà chi avrà avuto dalla sua non solo più forza nelle gambe, ma anche una buona dose di fortuna.

Per quello che, più specificamente, riguarda l'Avellino, siamo convinti che l'indici biancoverde, sorretto da un pubblico eccezionale, possa giocare per intero le sue chance.

Ma una cosa ci pare di fondamentale importanza perché questo possa accadere: in primo luogo che l'allenatore Ammazalorso riesca a mantenere compatto il gruppo, così come ha fatto finora, a parte qualche incomprensione affiorata nelle ultime gare di campionato, all'epoca dell'esclusione dalla prima squadra di De Martis e Costantino; poi, che il bomber della squadra, Mascara, vicecapocannoniere del torneo, torni ad essere quello di sempre e a fare, con i suoi gol, la differenza in campo. Già a partire dalla gara di andata col Catania del 27 maggio in programma al Partenio.

Una vittoria netta e chiara consentirebbe, infatti, non solo di tenere alto il morale dei calciatori e di tutto l'ambiente, ma anche di andare, poi, al Cibali con una maggiore tranquillità e aspettare che a fare la gara siano i padroni di casa.

Ammazzalorso sta caricando i suoi al punto giusto e lo si vede dal lavoro particolarmente intenso cui si sta sottoponendo prima della partenza per la Sicilia.

f.s.

BASKET A1 - SI RISCHIA LA CESSIONE DEL TITOLO SE NON SARÀ RACCOLTO L'SOS DELLA SOCIETÀ

La De Vizia in cerca di nuovi soci

AVELLINO - La Scandone De Vizia ha concluso al nono posto in classifica il suo primo campionato in serie A1, fallendo di un soffio l'accesso ai play off. Un piazzamento, questo, eccezionale che dovrebbe aprire con tantissime possibilità l'accesso in Europa dei biancoverdi attraverso la Coppa Korac. Purtroppo, però, con la fine del campionato sono esplosi vementi tutti i problemi societari abilmente mascherati per non pregiudicare l'andamento della squadra. Il consiglio d'amministrazione, che in testa il presidente Generoso Benigni, ha rassegnato in blocco le dimissioni e se entro la data fatidica del 25 maggio non vi sarà nessuno a raccogliere l'Sos si rischia davvero la cessione del titolo o la fusione con altro club. Sarebbe davvero un epilogo clamoroso che mortificherebbe la città e le sue istituzioni incapaci di contribuire ad un fenomeno sportivo e sociale fiore all'occhiello e vanto di un'intera comunità. Possibile, ci chiediamo, che in una provincia dove vi sono forze imprenditoriali del calibro di Fiat e Ferrero, Zuegg e Parmalat e una miriade di istituti bancari forti e conosciuti su scala nazionale non si trovi lo



Un'azione di gioco della De Vizia

straccio di una persona disposta ad investire in una disciplina che garantisce un ritorno e un veicolo pubblicitario di notevole rilevanza? Non ci resta, quindi, che aspettare l'evolversi della vicenda dando allo stesso tempo un sguardo all'aspetto tecnico per una nuova eventuale avventura della gloriosa Scandone in A1. La squadra sarà quasi certamente rifatta ex novo in quanto già si incassano gli addii dolorosi di Capone e Mastroianni. Anche Nolan ed Erdmann, attualmente in fase di preparazione entranti alle summer-league e camp che portano alla mitica selezione di NBA, dif-

ficilmente torneranno ad Avellino. Per il resto le conferme riguardano il coach Dalmonico e i giocatori Ramos ed Hafnar sotto contratto, così come Grossi di rientro dal Montegranaro. Insomma, com'era prevedibile, tutto è in alto mare in seno al prestigioso club di galleria Giordano al cui interno, è da prevedere, si assisterà ad una nuova estate bollente.

GIRO D'ITALIA - E venne il giorno, a distanza di quasi 40 anni, in cui il Giro d'Italia torna sui tornanti del Santuario di Montevergine dove mercoledì 23 maggio si concluderà la 4ª tappa proveniente da Potenza.

Sarà emozionante rivedere sulle nostre strade la corsa a tappe più bella ed affascinante in cui i campioni in gara non si contano a partire dall'idolo Pantani. Il giorno dopo la corsa partirà da Avellino per concludersi a Nettuno.

PALLAVOLO

Oltre 5000 spettatori festanti hanno seguito con correttezza e grande sostegno la schiacciante vittoria dell'Italia contro l'Argentina nella partita di World League disputata al Palademauro il 13 maggio scorso. L'organizzazione, curata dal presidente provinciale Felice Secchione, è stata pressoché perfetta e la

città di Avellino è uscita a testa alta dall'ennesimo esame superato a pieni voti. Sulla scia di una giornata vissuta intensamente dal pubblico irpino, i dirigenti della Pallavolo Avellino, classificatisi all'ottavo posto nel campionato di B1, sono fermamente intenzionati ad allestire una squadra competitiva per la prossima stagione, con alla guida sempre Angelo Colarusso.

PALLAMANO

Si è concluso con l'ottava posizione in classifica il secondo campionato in serie A2 per l'Acili Pallamano Avellino. Bisognava subito scegliere il nuovo presidente dopo che Alfredo Cucciniello è stato eletto ai vertici nazionali delle Acili nel corso dell'assemblea generale tenutasi lo scorso 6 maggio a Numana, la bellissima cittadina marchigiana del Conero. Sul piano dell'organico, difficilmente sarà riconfermato il serbo Sejukovic, grande protagonista nel corso della stagione appena conclusasi. Stesso discorso per l'allenatore Panariello. Per quanto riguarda la poltrona di presidente si fa con sempre maggiore insistenza il nome di Antonio Rauzzino.

Luigi Zappella

BASKET FEMMINILE

Acsi, spargimento-salvezza

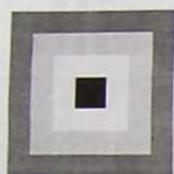
AVELLINO - Riflettori tutti rivolti sull'Acsci basket 90 che, questa sera, si gioca la permanenza in serie B nella gara di ritorno dello spargimento-salvezza contro l'Olimpia Reggio Calabria. All'andata le irpine hanno stravinuto con 23 punti di vantaggio e tutto lascia prevedere che la permanenza sia già in cassaforte e che bisogna assolvere soltanto ad una formalità.

La squadra irpina ha vissuto una stagione tribolata piena di contrattempi quali infortuni in serie che hanno penalizzato non poco un organico discreto seppure non eccezionale. Il talento e la bravura di Donatella Buglione sono stati fondamentali per le ragazze del presidente De Feo per arrivare ad un risultato comunque positivo, vista la scrematatura dei club imposta dalla riforma della Lega.

Dopo questa ultima appendice di campionato bisognerà sedersi a tavolino e programmare la nuova stagione che sarà prevedibilmente più dura e selettiva.

Sul fronte dell'A2 vige il silenzio in seno alla Partenio basket: comunque, il coach dovrebbe senza dubbio essere Maurizio Cozzolino e ciò di per sé rappresenta già un'ottima credenziale e garanzia. Inutile sottolineare che l'organico va ridisegnato e potenziato per non vivere i patemi d'animo dei mesi trascorsi quando davvero si è rischiato il baratro.

Luigi Zappella



Certificata ISO 9002

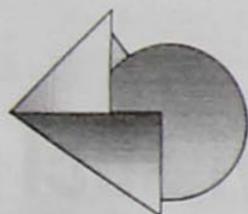
POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

**LOCANDINE - ASTUCCI - CALENDARI
CATALOGHI - EDIZIONI - MODELLI
MANIFESTI - ETICHETTE
DEPLIANTS - RIVISTE - MODULI CONTINUI
ROTO-OFFSET PER GIORNALI E RIVISTE**

STAMPA A CALDO PER ETICHETTE

Sede amministrativa e stabilimento

AVELLINO - Zona Ind.le Pianodardine
tel. 0825.610243 - Fax 0825.610244
E.mail: polrugg@tin.it
<http://poligrafica.ruggiero.it>



GEO-CONSULT S.r.l.

- o Laboratorio Prove su materiali da costruzione
- o Prove di collaudo strutture
- o Prove non distruttive
- o Indagini Geognostiche e Geofisiche
- o Laboratorio Geotecnico

SINCERT



Geo-Consult s.r.l. Laboratorio Autorizzato con D.M. n.24352 del 9/1/84 ai sensi della Legge 1086 e nnovo n.41127 del 13/2/96

Laboratorio

- Acciai
- Bitumati e bitumi
- Calcestruzzi
- Cementi e malte
- Geotecnico
- Inerti
- Terre e stabilizzanti
- Elementi resistenti e muratura
- Chimica delle acque fanghi e aria

Collaudi

- Prove di carico statico
(solai - ponti - pali)
- Prove di tensionamento
- Carotaggi

Controlli non distruttivi

Ultrasuoni - Liquidi penetranti
Magnetoscopie - Carotaggio sonico

Geoconsult s.r.l.

laboratorio ricerca e controllo qualità autorizz. DM n. 24351 del 9-1-84 ai sensi delle legge 1086
Manocalzati - S.S. Ofantina Km. 0,400 - Tel. e Fax 0825/623438 - 610448 - C.C.I.A.A. 101845 Trib. Av. n. 5703